

Inaugurazione dell'anno accademico Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro – Università degli Studi di Bergamo, 15 febbraio 2013

Formazione, lavoro e produttività: le ricette delle coalizioni alla “prova” alla vigilia della elezioni 2013

Relazione di sintesi

di Tiziana Valeriana de Virgilio

In occasione dell'apertura dell'anno accademico 2013/2014 della Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro dell'Università degli Studi di Bergamo, lo scorso 15 febbraio presso la sala conferenze “Serio Galeotti” dell'Università di Bergamo, si è svolto un importante incontro tra i dottorandi della Scuola ed alcuni degli esponenti di maggior rilievo dell'attuale tornata elettorale, i quali si sono confrontati sui temi centrali all'attenzione dei programmi delle diverse coalizioni coinvolte.

L'incontro, coordinato dal presidente di ADAPT Emmanuele Massagli ed introdotto dai coordinatori della Scuola di dottorato, i professori Giuseppe Bertagna e Michele Tiraboschi, è stato anticipato dall'intervento dell'ing. Campanari-CEO della Hyperfair, nonché imprenditore da sempre pioniere nella sperimentazione di *start-up* aziendali – il quale, interloquendo con il prof. Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del lavoro presso l'università di Modena e Reggio Emilia, ha illustrato il proprio percorso formativo e professionale, che lo ha condotto a sviluppare il proprio personale concetto di imprenditore. Quest'ultimo infatti, ad opinione del relatore deve porsi quale figura protesa verso un apprendimento continuo, che sappia coniugare l'esperienza al coraggio di assumersi il rischio imprenditoriale per investire sulle proprie idee, nonostante le grandi difficoltà che – specie nel nostro Paese – si devono affrontare per intraprendere tale percorso. In tale contesto si colloca il concetto di *start-up* di una nuova impresa, che costituisce una sfida non solo per affermare sé stessi ma anche per produrre e creare valore, cardini del concetto stesso di impresa, non più semplice luogo di scambio tra forza lavoro e creazione di prodotti, ma piuttosto reale fucina d'interazione, intellettuale e sociale. L'esperienza di Campanari ed Hyperfair infatti, mettono in luce l'importanza per le nuove imprese – specie per fronteggiare la grave crisi economica che sta attraversando il nostro Paese – dell'investimento nei giovani talenti e della motivazione che bisogna dar loro, attraverso non solo la creazione un ambiente di lavoro stimolante, ma anche con l'opera delle buone relazioni industriali, improntate non sulla contrapposizione tra le parti ma ad un vero e costruttivo dialogo sociale.

Il programma della giornata è proseguito con gli interventi dell'On.le Bachelet del PD e dell'assessore Valentina Aprea della Regione Lombardia del PDL, coordinati dai dottorandi della Scuola Umberto Buratti e Lidia Petruzzo, si sono confrontati sul tema del rapporto tra scuola e mondo del lavoro alla luce delle proposte delle proprie coalizioni di appartenenza. L'Ass. Aprea ha precisato che punto nodale delle politiche della propria amministrazione è stato il rilancio dell'apprendistato, attraverso la sigla di un importante accordo tra le parti sociali con il patrocinio della Regione Lombardia, quale collante tra la realtà accademica e delle imprese, nonché quale strumento di promozione della ricerca, della valorizzazione dei profili di formativi e professionali e

di placement. In tale ottica importante è il ruolo dell'autonomia scolastica, che sebbene introdotta - non essendo tuttora sottoposta ad una regolamentazione chiara - ha spesso prodotto distorsioni nella sua applicazione, soprattutto in virtù di una posizione fin troppo centralistica del Miur rispetto alla gestione delle procedure concorsuali. Punto d'incontro delle posizioni rappresentate dai relatori è stato proprio il raggiungimento di una reale autonomia delle strutture accademiche, alle quali venga consentito di definire i profili delle competenze e di intervenire sulle modalità di selezione del proprio personale, superando la logica delle graduatorie e stringendo collaborazioni di partenariato tra le stesse e le imprese. In merito l'On.le Bachelet ha precisato che per quanto riguarda il reclutamento della classe insegnante, le procedure concorsuali pur non potendo essere svolte a livello regionale, in quanto ciò si scontrerebbe con il disposto costituzionale dell' art. 97, si dovrebbe prevedere un maggiore coinvolgimento delle strutture territoriali, mentre entrambi i relatori si sono apertamente schierati contro la normativa sull'attivazione dei TFA e l'accreditamento degli stessi e dei dottorati di ricerca, che impongono legislativamente una serie di adempimenti formali per l'accesso all'insegnamento, creando profili d'incertezza e artificiosità applicativa nelle - già fin troppo complesse - procedure di accesso all'insegnamento.

A seguito degli interventi suddetti si è svolta la presentazione del libro *“La direzione del personale oggi”* - con il discussant prof. Roberto Pedersini dell'Università di Milano - a firma di Francesco Acquaviva e Guido Rossi Barattini, entrambi dottori di ricerca in Diritto delle Relazioni industriali presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, i quali - attraverso l'esperienza connessa all'edizione del testo - hanno illustrato il proprio percorso di dottorato nell'ambito dell'esperienza formativa e qualificante dell'internship aziendale. Proprio la pubblicazione in oggetto è stata occasione di condurre un'analisi dell'evoluzione del sistema delle relazioni industriali degli ultimi anni, in un'ottica di elaborazione di nuovi sistemi operativi nella gestione delle relazioni sindacali nel contesto aziendale.

L'incontro è proseguito con il prof. Carlo Dell'Aringa, già docente presso la facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed attualmente candidato per il PD alle prossime elezioni, affiancato dai dottorandi Licya Vari e Paolo Tomasetti. Il prof. Dell'Aringa, interloquendo con i dottorandi della Scuola, ha affrontato il tema delle proposte presentate dalla propria coalizione in merito alla regolamentazione del mercato del lavoro, esprimendosi - in primis - sulla necessità di rilancio di una contrattazione in cui le parti sociali siano davvero attori primari in tale processo, in modo da favorire la produttività, all'interno ed all'esterno delle imprese e dell'organizzazione dello stesso, secondo il principio delle intese modificative e degli accordi in deroga. In tale ottica si rende necessaria una legge sulla rappresentatività, nonché la presenza di un contratto collettivo che abbia una valenza generale, senza incertezze o dubbi sulla stessa. Inoltre, in riferimento all'art. 8 del dl n. 138/2011 sulla contrattazione di prossimità, il PD ne propone l'abrogazione, pur ammettendo la possibilità per la contrattazione decentrata di derogare in modo “normato” alle disposizioni di carattere nazionale. Infine, in relazione alla tematica della legiferazione in materia di diritto del lavoro, il prof. Dell'Aringa ha precisato che la vera esigenza del nostro sistema giuridico-sociale consiste nell'applicazione della normativa vigente nel mercato del lavoro, ad esempio attuando realmente gli obiettivi già presenti nel Libro bianco, tra cui rendere effettivo lo strumento contrattuale dell'apprendistato, servizi per il lavoro, l'alternanza scuola-lavoro, ma soprattutto diminuire il livello di disoccupazione di lunga durata, evitando di imporre ulteriori “paletti” normativi che non consentano di poter agire sulle reali problematiche delle imprese e dei lavoratori. La cultura della flessibilità - conclude Dell'Aringa - non va accantonata ma va ripensata, in quanto se non si supplisce alla grave crisi di domanda aggregata non è possibile davvero porre rimedio né alla disoccupazione né alla mancanza di produttività.

Ulteriore tema ad oggetto dell'incontro è stato quello del sistema pensionistico e previdenziale, sul quale è intervenuto l'On.le Giuliano Cazzola, candidato al Senato per la lista Scelta civica con Monti per l'Italia ed i dottorandi Luisa Tadini e Michele Squeglia. Tra i punti trattati vi sono stati il pensionamento parziale, sul quale lo stesso si schiera in senso favorevole, nonché i programmi di accompagnamento al pensionamento, senza gravare in modo sterile sul sistema previdenziale

generale. Infatti, rileva Cazzola, la riforma delle pensioni e degli ammortizzatori sociali ha inciso sul sistema previdenziale, evitando di creare discrepanze tra evoluzione delle pensioni e della produttività. Ed ancora, sul tema del contratto unico il relatore non condivide tale proposta, in quanto sarebbe maggiormente auspicabile riformare il contratto a tempo indeterminato, rendendolo più flessibile e meno costoso, attraverso non solo la riduzione dei costi diretti del contratto ma anche di quelli derivati, come quelli connessi alla flessibilità in uscita. In tal senso anche l'art. 8 del d.lgs. n. 138/2011 è fondamentale per attuare un vero adeguamento delle disposizioni di carattere aziendale alle reali necessità delle imprese. Sul fronte dell'assistenza sanitaria complementare, si potrebbe ipotizzare l'accorpamento con la previdenza complementare. Infine, in tema di invecchiamento attivo, Cazzola rileva che non essendoci in Italia politiche attive per la sua incentivazione, sarebbe necessario contemperare l'esigenza d'innalzamento dell'età pensionabile con quella di prevedere misure di incentivazione di tali misure per il prosieguo dell'attività lavorativa.

Il tema del lavoro è stato ad oggetto del successivo colloquio tra i dottorandi della Scuola Giada Salta ed Andrea Stoccoro con il Sen. Maurizio Sacconi, ex ministro del lavoro e delle politiche sociali, che ha illustrato la proposta del PDL per la regolamentazione del mercato del lavoro, il cui punto focale è il ritorno all'originaria formulazione della legge Biagi, con conseguente abrogazione di tutto quanto previsto dalla riforma Fornero in ordine alle fattispecie contrattuali, sottoposte ad una disciplina sin troppo irrigidita. Il *renviement* degli obiettivi originari della legge Biagi si accompagna con la "nascita" – finalmente – dello Statuto dei lavori, quale insieme di norme inderogabili ed uniformi, in ordine alle norme irrinunciabili per la tutela dei lavoratori, che sia contemperato con un rinvio alla contrattazione decentrata e di prossimità, in ossequio al principio di sussidiarietà verticale. Ulteriori capisaldi del sistema del mercato del lavoro auspicato dal Sen. Sacconi sono costituiti dalla certificazione dei contratti di lavoro e dall'arbitrato, quali mezzi di tutela razionale - preventiva ed *ex post* - dei rapporti contrattuali, nonché da un reale rilancio dell'occupazione giovanile, tramite sia la detassazione dei contratti a tempo indeterminato che dell'apprendistato. Insomma, un ritorno – quello proposto dal Sen. Sacconi – ad un rapporto di reale coniugio tra *adaptability* ed *employability*, come suggerisce l'ancora attualissimo insegnamento del prof. Marco Biagi.

In rappresentanza della coalizione guidata da premier uscente Mario Monti, sul tema del lavoro è intervenuto anche il Sen. Pietro Ichino, che si è confrontato con i dottorandi della Scuola Rosita Zucaro e Davide Costa, sulle proposte afferenti al tema dell'occupazione dei giovani e del sostegno alle fasce di popolazione più esposte al rischio di esclusione sociale. In primis, il prof. Ichino ha affermato l'importanza della previsione di un contratto a tempo indeterminato a tutele progressive, teso a contrastare l'utilizzo distorto delle false collaborazioni parasubordinate ed incentivare le assunzioni regolari, ad esempio prevedendo la facoltà di libero recesso per i primi due anni del rapporto di lavoro, cui conseguirebbe quale corrispettivo unicamente un indennizzo del lavoratore. Ed ancora, per quanto riguarda il lavoro femminile si propone la detassazione selettiva dei redditi da lavoro delle donne – in realtà con qualche dubbio sollevato in merito circa la compatibilità di ciò con la normativa comunitaria in tema di discriminazione positiva – tesa all'incentivazione delle assunzioni delle donne, nonché ad una redistribuzione dei carichi familiari in tale ottica. In relazione invece al concetto di reddito di cittadinanza, previsto dal programma di coalizione a tutela dei soggetti a rischio di esclusione sociale, lo stesso Ichino precisa l'impossibilità della sua reale attuazione, laddove non si preveda uno specifico *know-how*, che permetta di coniugare l'erogazione di una misura di sostegno statale ed i programmi di qualificazione e riqualificazione professionale. Dunque, in mancanza di una reale messa a regime dei servizi per il lavoro ciò si tradurrebbe in una forma di assistenzialismo sterile, che finirebbe per gravare eccessivamente sul bilancio pubblico. A seguire, si è svolto il colloquio con la Sen. trice Alessandra Gallone, candidata per Fratelli d'Italia, la quale interloquendo con i dottorandi Francesca Sperotti e Giulia Tolve e specie in virtù del suo impegno attivo sul territorio lombardo, ha espresso i punti chiave del proprio programma in tema di rilancio delle attività produttive del territorio. Quest'ultima considera obiettivo essenziale

ed irrinunciabile il recupero della consapevolezza delle risorse produttive del tessuto territoriale e l'investimento sulle stesse, valorizzando i mestieri e le abilità peculiari, specie degli artigiani. Inoltre, la senatrice – da sempre impegnata nella difesa delle donne – ha precisato ancora una volta la centralità del tema della figura femminile, troppo spesso sottoposta a soprusi – sul lavoro e non – come testimonia la proposta avanzata di una legge sul “femminicidio”, quale emergenza sociale. Da ultimo, è intervenuto l'On.le Raffaello Vignali, già presidente della “Compagnia delle grandi opere” e vice-presidente della X Commissione per le Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati, ma soprattutto noto per essere uno dei maggiori fautori dello Statuto delle imprese. Primo punto della discussione, coordinata dai dottorandi Nicola D'Erario e Maria Tuttobene, è stata proprio la faticosa attuazione di tale provvedimento, la cui causa è individuata dal relatore nell'eccessiva burocratizzazione legislativa, nonché delle stesse procedure amministrative per i servizi alle PMI. La soluzione in chiave operativa quindi, è la realizzazione di una reale semplificazione, non fondata sulla creazione indiscriminata – e talvolta bulimica – delle normative, ma connessa alla realtà imprenditoriale. Quanto detto si connette con la disposizione di cui all'art. 24 del dl n. 83/2012, il cd. decreto sviluppo, conv. l. n. 134/2012, il quale si muove in linea con l'idea di incentivare l'azione imprenditoriale in modo concreto, obiettivo che si scontra con l'attuazione dello stesso, che necessita di un successivo decreto attuativo. Ciò mette in risalto – prosegue Vignali – la forte problematica della distanza tra imprese e Legislatore e del rapporto tra le stesse e la PA, in cui gli adempimenti burocratici spesso costituiscono l'ostacolo maggiore alla produttività, in virtù della difficoltà connessa all'ottenimento della documentazione tecnica, ovvero all'accesso ai fondi pubblici per le imprese. In ultimo, Vignali rileva il permanente *gap* sussistente tra la classe imprenditoriale ed il sistema – in verità inesistente – di istruzione specifica della stessa, dovendosi constatare che nella maggior parte dei casi, i soggetti imprenditoriali si formano in caso di successione familiare, ma mancano del tutto scuole che insegnino il difficile, quanto complesso, “mestiere del fare impresa”. Se tutto ciò, trovasse attuazione – conclude il relatore – potrebbe davvero realizzarsi quella “rivoluzione copernicana” auspicata dallo Statuto delle imprese. In chiusura della giornata è intervenuto il prof. Stefano Paleari, rettore dell'Università di Bergamo, il quale – ricordando il ruolo centrale rivestito dai giovani ricercatori nel tessuto sociale e produttivo del nostro Paese – ha ribadito l'importanza di investire sugli stessi, quale leva strategica per il rilancio dell'economia, attraverso una gestione oculata delle risorse, ma senza dimenticare che la crescita e lo sviluppo passano dal coraggio di nutrire e sostenere le menti dei giovani, in modo da donare una “nuova veste dell'anima” di un Paese, che voglia conseguire nuova fiducia nel proprio futuro.

Tiziana Valeriana de Virgilio

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo